

## Le Medical Humanities nella formazione del futuro professionista infermiere: uno studio qualitativo

CHIARA CARDINALI\*, SARA POSLA\*\*

**RIASSUNTO:** Le Medical Humanities (MH) sono l'espressione di un cambiamento della mission e dell'immagine stessa della medicina mediante la mobilitazione e il perfezionamento di tanti e diversi saperi. Queste permettono l'apprendimento dall'esperienza, portando lo studente, futuro professionista, a un processo riflessivo intenso, il quale consente di avere accesso al sapere personale di ogni professionista, producendo occasioni di riflessione consapevole. Vivere attraverso il cinema situazioni di malattia e di vita del paziente, del care giver o di altri operatori sanitari, aiuta gli studenti a sperimentare con anticipo emozioni, sentimenti e stati d'animo; tutto ciò porta ad aumentare sia il pensiero critico che l'apprendimento dall'esperienza. Presso il Corso di Studi in Infermieristica dell'Università di Parma, sede formativa di Piacenza, si è attivato un laboratorio di MH utilizzando il cinema come strumento formativo. Si sono svolti quattro incontri durante i quali sono stati proiettati film, con l'obiettivo di far riflettere gli studenti su diverse tematiche. Le considerazioni individuali e le discussioni di gruppo sono state seguite da un tutor didattico e da uno psicologo. Gli obiettivi dello studio qualitativo svolto sono stati: valutare il grado di soddisfazione, di gradimento e la percezione dell'utilità a livello personale e professionale, da parte dei partecipanti al progetto.

I dati si sono raccolti tramite un focus group organizzato in modalità online.

I risultati sono stati classificati in unità di significato che hanno fatto emergere un'esperienza stimolante, emotivamente profonda, una

\* Infermiera presso Sophien-und Hufeland Klinikum, Weimar (DE).

\*\* Infermiera e tutor didattico, Università di Parma, Dipartimento di Medicina e Chirurgia, sede formativa di Piacenza.

possibilità di crescita personale e professionale. Come si evince dalla letteratura, le medical humanities nella formazione possono efficacemente supportare gli studenti nell'apprendimento dall'esperienza e nella costruzione di una riflessività consapevole.

**PAROLE CHIAVE:** medical humanities, infermieristica, formazione, medicina narrativa, cinema

**ABSTRACT:** Medical Humanities (MH) are the expression of a change in the mission and image of medicine itself through the mobilization and improvement of many and different knowledge. This allows learning from experience, the activation of the student, the future professional, an intense reflective process, which allows access to the personal knowledge of each professional, producing opportunities for conscious reflection. Living through the cinema situations of illness and life of the patient, the care giver or other health professionals, helps students to experience emotions, feelings and moods in advance; all that leads to increasing both critical thinking and learning from experience. A HD laboratory has been activated at the Nursing Study Course of the University of Parma, Piacenza training center, using cinema as a training tool. Four meetings were held during which films were screened, with the aim of making students reflect on various issues. Individual considerations and group discussions were followed by a didactic tutor and a psychologist. The objectives of the qualitative study carried out were: to evaluate the degree of satisfaction, degree of satisfaction and the perception of usefulness on a personal and professional level by the participants in the project. The data was collected through a focus group organized online. The results were classified into units of meaning that revealed a stimulating, emotionally profound experience, a possibility for personal and professional growth. As can be seen from the letter, medical humanities in training can effectively support students in learning from experience and in building a conscious reflexivity.

**KEY-WORD:** medical humanities, nursing, education, narrative medicine, cinema

## **1. Introduzione**

Le MH applicate alla pratica infermieristica facilitano l'apprendimento dall'esperienza. Spinsanti (2006) puntualizza che parlare di MH non significa umanizzare la medicina come non significa nemmeno parlare di un professionista sanitario o un medico "umanista". (Zannini, 2008).

Lo scopo è quello di costruire una cultura del ragionamento clinico come una cultura del ragionamento riflessivo.

Questo perché aiuta gli studenti, futuri professionisti, a comprendere meglio azioni, scelte e direzioni della propria professionalità. Ha come finalità quella di fornire una riflessione sul proprio modo di prendersi cura, di essere persone che si rapportano con il malato, con i familiari del malato e con tutta l'equipe. (de Mennato, 2011).

Tramite l'approccio multidisciplinare che le caratterizza, intendono fornire alla medicina, e a tutti i soggetti coinvolti nel processo di cura, gli strumenti necessari per comprendere tanto le malattie quanto la salute in un contesto sociale e culturale sempre più esteso, al fine di favorire una maggiore comprensione empatica di sé, dell'altro e del processo terapeutico. (Garavaglia, Franco, Palanza, 2020).

L'utilizzo del cinema per l'apprendimento non è nuovo come strumento. Più che le parole, scritte o udite, l'immagine filmica cattura l'attenzione e permette di osservare e interpretare il mondo secondo prospettive diverse, coinvolgendo lo spettatore che, immedesimandosi nella scena, la sperimenta e la fa propria pur non vivendola in modo reale. (Bergonzo, Garrino, Martin, Dimonte, 2010).

Il cinema può rivestire anche un'importanza strategica nel promuovere e facilitare la riflessione degli studenti in merito alle modalità con cui affrontare le diverse e molteplici situazioni che si determinano nella relazione di cura con la persona assistita. (Tambone, 2013).

La pratica riflessiva è un processo attivo attraverso il quale il professionista può sviluppare una maggiore consapevolezza circa il sapere che guida il proprio agire professionale, sia modificare la propria prospettiva di azione futura; inoltre pensando all'esperienza si impara a conoscere sé stessi, le proprie emozioni e vissuti. (Leardi, 2016).

Alla luce delle evidenze della letteratura nell'anno accademico 2019/2020, si è organizzato e sperimentato il Progetto cinema dedicato agli studenti iscritti 3° anno del corso di Studio di infermieristica dell'Università degli studi di Parma, sede formativa di Piacenza. In

seguito si è svolto uno studio qualitativo la cui raccolta dati si è effettuata tramite focus group in modalità online.

## **2. L'esperienza del progetto cinema**

Dal Dicembre 2019 ad Aprile 2020 si è sviluppato il Progetto cinema. Si sono realizzati quattro incontri in cui, dopo la visione di un film, seguivano una riflessione individuale e successivamente una discussione di gruppo, guidata da un tutor didattico esperto in MH e uno psicologo. Dopo le discussioni sono state proposte attività come il role playing o la creazione di mappe delle emozioni.

Il progetto è stato indirizzato a tutti gli studenti del terzo anno del Corso di Studio in Infermieristica, che hanno aderito in modalità facoltativa.

### *2.1. I film proposti e le attività svolte*

Al primo incontro è stato proiettato “50 & 50” (2012). Una produzione USA del 2011. Registra Jonathan Levine. Il film parla di Adam, un ventenne, a cui viene diagnosticato un cancro. La diagnosi gli è comunicata in modo molto freddo e distaccato. Adam incontra nel suo percorso terapeutico persone che condividono la sua stessa situazione, si creano amicizie. Inizia una terapia psicologica con una dottoressa neolaureata che lo capisce ed accoglie; fino al momento in cui si innamorano l'uno dell'altro.

La discussione che è seguita alla visione del film si basava su 3 domande:

- Quali emozioni vi ha suscitato il film?
- Che tipo di relazione si è instaurata tra medico e paziente?
- Perché il medico si è relazionato così?

In questo incontro sono stati proposti agli studenti attività di role playing:

1. Alla luce del comportamento del medico nel comunicare la diagnosi ad Adam, provare a riformulare il dialogo tra medico e paziente e provare ad agire un role playing. Il comportamento del medico doveva essere opposto a quello del film quindi empatico, interessato a capire i suoi dubbi e le sue paure; fondamentale l'attenzione alla comunicazione non verbale.

2. Immaginare che sia il giorno in cui Adam riceve il primo trattamento chemioterapico, agire l'accoglienza del paziente da parte dell'infermiere di DH oncologico. Si ponga attenzione a percepire paure, perplessità, dubbi sulla cura e sugli effetti avversi della terapia.

Al secondo incontro è stato proiettato "La pazza gioia" (2016). Una produzione italiana del 2016. Regista Paolo Virzì. Il film parla di donne ricoverate in un istituto terapeutico femminile per terapie di recupero a seguito di sentenza da parte di un tribunale. Beatrice ha i tratti di una malattia psichiatrica grave mentre Donatella è una mamma psicologicamente fragile a cui è stato tolto il figlio. Le due donne si incontrano in istituto e, nonostante le grandi differenze caratteriali, diventano amiche. Un giorno decidono di fare una pazzia a scappare e li iniziano tutte le loro folli giornate.

Dopo la proiezione del film, i partecipanti sono stati stimolati alla discussione con immagini al fine di condurre la riflessione sul pregiudizio, lo stigma verso il paziente psichiatrico.

Successivamente, si è sottoposta agli studenti "La strada delle emozioni": una mappa in cui individuare le emozioni e i sentimenti provati dalle protagoniste durante inizio, parte centrale e finale del film.

Al terzo incontro è proiettato "Still Alice" (2014). Una produzione USA. Regista Richard Glatzer; tratto dal romanzo di Lisa Genova "Perdersi".

Alice Howland è una professoressa di Lettere, che insegna all'università ed ha una bellissima famiglia. Alice ha una forma rara e precoce di Alzheimer che le sta portando via tantissimi ricordi e l'autonomia.

La discussione post film ha fatto riflettere il gruppo sulla perdita del ruolo sociale, lavorativo e familiare; ci si è focalizzati su come la famiglia veda la malattia, ma soprattutto gli studenti si sono soffermati sul dolore dei familiari che assistono.

Uno stimolo per la riflessione è stato: Still Alice, cosa vi evoca questo titolo?

Al quarto incontro, che si è svolto online causa Covid-19, si è programmata la visione del film "Qualcosa di buono" (2014). Produzione USA del 2014, prodotto da George C. Wolfe.

Kate, giovane donna appassionata di pianoforte, avverte che il suo corpo non risponde in modo rapido e volontario ai suoi comandi. Dopo diversi esami arriva la diagnosi di SLA.

Abita con il marito, che ha il timore di sfiorarla e ferirla. Bec, giovane studente scapestrata con il sogno di cantare, entra nella vita di Kate come un uragano per aiutarla nelle attività quotidiane. Insieme affronteranno la malattia in ogni aspetto.

Sarà proprio Bec a sostenere Kate nel suo ultimo respiro.

La discussione è stata guidata da tre domande:

- Quali emozioni ha suscitato la visione del film?
- Quali temi/ problemi solleva rispetto alle reazioni dei pazienti e dei familiari di fronte alla malattia?
- Quali temi/ problemi solleva rispetto alle figure degli operatori sanitari?

Prima dell'incontro online è stato dato un mandato agli studenti: mettersi nei panni di Bec o del marito riscrivendo la storia in prima persona dal punto di vista di uno dei due personaggi.

All'inizio dell'incontro è stato chiesto di leggere gli elaborati su base volontaria. La discussione sulle riscritture ha evidenziato i diversi modi di approcciare la storia vissuti tutti dal gruppo in maniera positiva vedendolo come una crescita.

### **3. Materiali e metodi**

Si è svolto uno studio di tipo qualitativo fenomenologico. Gli obiettivi sono stati: valutare il grado di soddisfazione ed indagare la percezione dell'utilità, a livello personale e professionale, degli studenti che hanno partecipato al progetto cinema.

Il quesito posto è stato il seguente: "L'uso del cinema, strumento di MH, migliora la conoscenza delle proprie emozioni per affrontare al meglio le esperienze di tirocinio negli studenti del corso di studio in infermieristica?".

### **4. La fase di studio**

Alla luce delle evidenze della letteratura, nell'anno accademico 2019/2020, si è organizzato e sperimentato il progetto cinema dedica-

to gli studenti iscritti al terzo anno. Durante lo svolgimento del progetto ci si è chiesti se fosse utile la proposta di inserimento di tale progetto nel piano studi del triennio. Ci si è anche domandati come questa metodologia venisse percepita e cosa potesse portare/ lasciare agli studenti.

Il progetto è stato organizzato in quattro incontri; ha preso avvio a Novembre 2019 ed è terminato a Marzo 2020.

Hanno partecipato dieci studenti iscritti al terzo anno del corso di studio in Infermieristica, Università degli studi di Parma, sede formativa di Piacenza.

Il campione era composto da nove femmine e un maschio con età compresa tra i 22 (ventidue) e 30 (trenta) anni.

I facilitatori sono stati un tutor didattico esperto in MH e uno psicologo.

Alla visione del film seguiva una riflessione individuale e poi di gruppo, venivano inoltre proposte attività formative come il role playing. Al termine degli incontri si è svolto un focus group per la raccolta dei dati, organizzato online causa Covid-19.

#### *4.1. Lo strumento di raccolta dei dati*

Lo strumento di raccolta dati è stato un focus group organizzato e condotto online su piattaforma Microsoft Teams.

I conduttori sono stati due: un conduttore (tutor didattico esperto in MH) e un co-conduttore (psicologo).

Il focus group era composto da una breve introduzione dell'obiettivo dello studio a cui hanno fatto seguito l'illustrazione delle regole.

È stata fatta firmare a tutti i partecipanti la liberatoria sulla privacy.

Quindi si è passati all'intervista vera e propria sulla base di una lista di domande stilate in precedenza.

Le domande erano le seguenti:

- Qual è la prima parola che vi viene in mente se parliamo di cinema? (Rompighiaccio).
- Qual è la tua opinione riguardo l'utilizzo di modalità formative "non tradizionali" (teatro, progetto cinema) nella formazione dei futuri infermieri?

- In particolare cosa pensi dell'introduzione di discipline umanistiche, come supporto alla formazione infermieristica? Qual è la tua opinione?
- Cosa ti ha lasciato a livello emotivo-personale il progetto cinema?
- Cosa ti ha lasciato a livello formativo/professionale il progetto cinema?
- Dovendo affrontare situazioni verosimili a quelle trattate con i film (demenza, fine vita, disabilità), pensi che quello che hai visto possa influire in qualche modo sulle tue azioni/ riflessioni? Se sì o no come/ in che modo?
- Alla luce di questo pensi che potrebbe essere utile estendere questo percorso anche a chi non lo sceglie facoltativamente?
- Cosa ne pensi del fatto che diventi, nell'anno accademico che segue, un ADE indirizzato a un numero limitato di studenti?
- C'è qualcosa che avresti fatto in modo diverso?
- Hai idee che vorresti introdurre in questo percorso che ritieni possano aiutare i prossimi ragazzi che decideranno di intraprenderlo?

Si è arrivati al termine della discussione giunti alla saturazione dei dati.

Il focus Group, previo consenso dei partecipanti, è stato registrato (audio e video), sbobinato ed in seguito analizzato.

Le audio-registrazioni del focus group sono state trascritte integralmente. Le trascrizioni sono state lette più volte allo scopo di estrapolare il significato del contenuto di quanto i partecipanti avevano detto. Durante la lettura sono state sottolineate le parole/frasi significative a cui sono stati assegnati codici che sintetizzavano il significato della frase.

Le tabelle sono state suddivise per domanda, identificando le risposte più significative e le più frequenti. I dati sono divisi in categorie interpretative, così permettendo un'interpretazione generalizzabile a situazioni e contesti allargati.

La formalizzazione, sotto forma di documento o presentazione di sintesi, si è inoltrata, per conoscenza, a tutti i partecipanti del focus group, con il duplice scopo:

- condividere le risultanze;
- consolidare una "relazione costruttiva" con i soggetti partecipanti al focus group.

## **5. Risultati e conclusioni**

Durante lo sviluppo di questo progetto, si è appurato che il progetto cinema può essere considerato dagli studenti un luogo sicuro in cui sperimentare situazioni, analizzare/affrontare emozioni per provare ad arrivare a comprendere come comportarsi, come superare le proprie paure e gestire al meglio le situazioni che si presentano.

Si è voluto indagare anche cosa avesse lasciato agli studenti questo progetto sia a livello personale che professionale e la maggior parte delle risposte sono state: auto-riflessione/introspezione, migliore relazione con il gruppo, vera e sincera empatia, anticipazione di una situazione futura.

Come emerge dalla letteratura l'uso del cinema nella formazione permette agli studenti di mettere in comunicazione il proprio sé interiore con la storia del personaggio, aumentando la conoscenza di sé e delle proprie emozioni. Tutto questo permette in un futuro allo studente di comprendere meglio la persona che ha davanti a sé nella sua integrità (Garrino, 2007).

Si è indagato anche su cosa gli studenti avrebbero fare in modo differente in questo progetto, in prospettiva di un miglioramento.

Le risposte più comuni sono state: la necessità di un ambiente più intimo, di maggiore vicinanza con i compagni. Questo è supportato dalla letteratura che ci fa notare l'importanza di utilizzare gruppi piccoli per le MH per favorire la vicinanza, la sensazione di comprensione e la sicurezza. (Cappa, Mancino, 2006).

Si è chiesto anche quali tecniche post-film erano le più gradite e sono risultate due: il role playing e la scrittura riflessiva. Il role playing è piaciuto perché la discussione con i pari ha permesso un grande confronto. La scrittura invece è stata apprezzata perché ha permesso tempo per riflettere.

In conclusione, l'esperienza del progetto cinema è stata stimolante, vissuta come una possibilità di crescita, personale e professionale. Come si evince dalla letteratura, le Medical Humanities nella formazione possono efficacemente supportare gli studenti nell'apprendimento dall'esperienza e nella costruzione di una consapevolezza riflessiva.

Potrebbe essere interessante proporre un percorso legato alla promozione della riflessione, attraverso l'utilizzo del cinema nei corsi di studio per i professionisti sanitari, anche nella formazione post laurea.

## Riferimenti bibliografici

BERGONZO D., GARRINO L., MARTIN B., DIMONTE V. (2010), *Il cinema per la formazione medica e infermieristica: analisi della letteratura*, «Tutor», 10 (1-2), pp. 1-13.

CAPPA F, MANCINO E. (2005), *Il mondo che sta nel cinema, che sta nel mondo*. Milano: Mimesis.

CODICE DEONTOLOGICO DELLE PROFESSIONI SANITARIE, a cura dei comitati centrale FNOPI, Roma 12-13/04/2019. [pubblicato il 15/04/2019, consultato ottobre 2020].

DE MENNATO, P., *Le medical humanities nella formazione dei professionisti della cura: l'utilizzo del Cinema e dell'Antropologia visiva nella formazione di una competenza alla pratica riflessiva nel sapere professionale*. (2009), visualizzato Settembre 2020. Tratto da Università degli studi di Firenze: [https://www.unifi.it/upload/sub/bu/11\\_2009/med\\_dp55\\_09\\_prog.pdf](https://www.unifi.it/upload/sub/bu/11_2009/med_dp55_09_prog.pdf).

GARAVAGLIA M., FRANCO S., PALANZA C. (2020), *L'arco di Giano – Rivista di Medical Humanities*. Roma: Eds. KOS comunicazioni.

GARRINO L. (2007), *L'utilizzo dei filmati per lo sviluppo della competenza emotiva nella relazione di cura: una proposta formativa*, «Tutor», 7, pp. 100-106.

LEARDI C. (2016), *Profilo Professionale dell'Infermiere: DM 739/94*, in “Nurse24”, 07/02/2016.

MANN K., GORDON J., MACLEOD A. (2009), *Reflection and reflective practice in health professions education: a systematic review*, «Adv Health Sci Educ Theory Pract», 14, pp. 595-621.

MONTAGNA L., BENAGLIO C., ZANNINI L. (2010), *La scrittura riflessiva nella formazione infermieristica: background, esperienze e metodi. Assistenza infermieristica e ricerca* [PDF].

MORTARI L. (2003), *Apprendere dall'esperienza*. Roma: Carocci.

MORTARI L., ZANNINI L. (2017), *La ricerca qualitativa in ambito sanitario*. Roma: Carocci.

SPINSANTI S. (2019), *La cura con parole oneste, Ascolto e trasparenza nella comunicazione clinica*, Roma: Il Pensiero Scientifico Editore.

TAMBONE V. (2013), *Medical humanities e formazione del medico*, «Quaderno», 21 (1), pp. 25-36.

TOYE F, JENKINS S, SEERS K, BARKER K. (2015), *Exploring the value of qualitative research films in clinical education*, «BMC Medical Education», 15, p. 214.

WILKINSON S. (1998), *Focus group methodology: a review*, «Int. J. Soc. Res. Methodol.», 1 (3), pp. 181–203. <https://doi.org/10.1080/13645579.1998.10846874>.

ZANNINI L. (2008), *Medicina narrativa e medical humanities*, in Zannini L., *Medical Humanities e medicina narrativa: nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura*, Milano: Raffaello Cortina editore, pp. 143-148.

ZANNINI L. (2008), *La crisi dell'approccio biomedico alla malattia e la nascita della medicina centrata sul paziente*, in Zannini L., *Medical Humanities e medicina narrativa: nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura*. Milano: Raffaello Cortina editore, pp. 37-47.

ZOPPINI L. (2013), VIII Congresso Nazionale ANIMO “*la comunicazione nella professione sanitaria: ostacoli nei rapporti sanitario/paziente-parenti*”, [pubblicato il 12/05/2013, consultato ottobre 2020].

### **Conflitto di interessi e finanziamenti**

Gli autori dichiarano assenza di conflitto di interessi e di non aver ricevuto finanziamenti per la realizzazione dello studio.